

IL CASO

La Ue sfida la Polonia

“Chi calpesta le leggi rimarrà senza soldi”

dal nostro corrispondente **Claudio Tito**

Oggi a Strasburgo
il confronto in aula
tra von der Leyen
e Morawiecki
L'ipotesi di congelare
la partnership europea
di Varsavia

BRUXELLES – I Trattati vanno rispettati e «siamo obbligati a farlo nella misura in cui i Trattati ci impongono di farlo. Non una virgola di meno, non una virgola di più». Nella lettera che il premier polacco Mateusz Morawiecki ha inviato a tutti gli altri leader dell'Unione europea, spicca questa frase. Che soprattutto nei Palazzi di Bruxelles è stata interpretata come una iniziale disponibilità a discutere. Che però, per evolvere in un vero e proprio ridimensionamento della recente sentenza della Corte costituzionale di Varsavia volta a ristabilire la supremazia del diritto nazionale su quello comunitario, ha bisogno di altri passi più concreti.

La missiva arriva nelle Cancellerie alla vigilia del dibattito che oggi si terrà nella sessione plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo. Proprio la decisione della corte polacca sarà oggetto del confronto tra la presidente della Commissione, Ursula Von der Leyen, lo stesso Morawiecki e gli eurodeputati. Al di là dei toni che il capo del governo di Varsavia utilizza nella sua missiva –

toni che rispondono alla sua tradizionale linea politica sovranista – la sostanza si presenta in quel concetto come un tentativo di evitare lo scontro frontale. La conferma di voler rispettare «non una virgola in più, non una virgola in meno» i Trattati sottoscritti da tutti gli Stati-Membri equivale ad accettare il principio base della supremazia della legge europea.

Certo, lo fa a modo suo. Ribadendo alcune delle parole d'ordine della sua politica. «Il primato del diritto dell'Ue sul diritto nazionale esiste – puntualizza – e, sebbene sia di ampia portata, ha i suoi chiari limiti». Per poi aggiungere: «La Polonia è determinata a difendere la propria sovranità». Ma in un saliscendi di aperture e chiusure poi ammette: «È necessario ricominciare a lavorare insieme nell'imperativo della comprensione».

Insomma quel tratto della lettera non è passato inosservato. Pur nella consapevolezza che alcune aperture potrebbero essere semplicemente tattiche. E infatti oggi Ursula Von der Leyen non rinuncerà a toni durissimi nei suoi confronti. Sottolineando l'incompatibilità tra l'appartenenza all'Unione e il mancato rispetto delle sue regole guida. Metterà sul tavolo, come già previsto, alcune delle armi negoziali previste dalla normativa che disciplina l'Ue.

Di certo il possibile ricorso all'articolo 7 che di fatto congela l'appartenenza alla Comunità

e priva lo Stato che subisce la procedura della possibilità di partecipare alle riunioni esecutive come il Consiglio europeo. Ma anche l'attivazione di strumenti volti a bloccare tutte le forme di finanziamento: dai fondi strutturali al Recovery fund. Strada che sarebbe davvero devastante per la Polonia. E che forse sta inducendo Morawiecki ad essere più disponibile al confronto.

In ogni caso una vera e propria procedura d'espulsione dall'Ue non esiste. Come si è già visto con la Brexit, è ipotizzabile solo una decisione di uscita da parte del singolo Paese. Eventualità, però, che Morawiecki ha recisamente escluso. Questioni che potrebbero essere informalmente trattate anche in occasione del Consiglio europeo di giovedì e venerdì prossimi.

Sebbene il tema non sia all'ordine del giorno della riunione e sebbene il Consiglio non abbia alcuna competenza relativa al braccio di ferro in corso. Probabilmente lo stesso Morawiecki eviterà di porre il problema considerato che in quel consesso potrebbe contare sul sostegno di un numero limitatissimo di partner, tra cui l'Ungheria. Sapendo che i “big” dell'Unione sono compattamente contrari alla sua linea. «Il rispetto dello stato di diritto non può indebolirsi», ha ad esempio ammonito proprio ieri la Cancelliera uscente Angela Merkel. La partita a scacchi è dunque iniziata. Ma, rispetto alle settimane scorse, almeno c'è la possibilità di avviarla e di discuterne le regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



REUTERS/BERNARDETT SZABO



EPA/VIRGINIA MAYO / POOL

► **I contendenti**
Il premier polacco, Mateusz Morawiecki (a sinistra), e la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen

